

*9.*

*SHOWRUNNER E WRITERS ROOM*

 Due o tre affermazioni che dobbiamo tenere sempre a mente, non a caso fatte da **Tom Fontana**, showrunner de I BORGIA, e da **Chris Keyser**, Presidente della WGA West .

**a. La TV ha successo perché è un medium di SCRITTURA**

**b. Quello che conta è che chiunque ci sia nella writers room deve essere UNO SOLO ad avere l'ultima parola. E quell'uno DEVE ESSERE il creatore della serie.**

 Banalità, ma alzi la mano chi le ha mai viste rispettate.

Sono stati fatti esempi sul funzionamento delle writers room in varie serie per arrivare a concludere che non c'è né un sistema organizzativo perfetto, né un solo modo per condurle al fine di ottenere il massimo. Quello che conta, in definitiva, è che si crei quella chimica necessaria a non inibirsi a vicenda.

Nelle esperienze raccontate dai vari showrunner presenti, la writers room velocizza i processi creativi e rende molto in termini di efficienza.

Tom Fontana approccia gli sceneggiatori offrendo loro il massimo della libertà creativa per il primo draft: affida il soggetto dicendo allo sceneggiatore di "spiegargli quello che non ha capito della propria serie". Il secondo draft serve a lui, showrunner, per spiegare allo sceneggiatore cosa non ha capito lui nella sua puntata.

Le stesure si fermano a due, notate bene, perché gli accordi della WGA sono questi.

Ma come si diventa showrunner?

Tutti, indifferentemente, hanno sostenuto che gli sceneggiatori (soprattutto chi comincia) devono assistere a tutte le fasi del processo (casting, set, montaggio) perché devono conoscere ogni dettaglio di una produzione. E se non hai sbattuto il grugno sui vari problemi che si possono incontrare, lo showrunner non impari a farlo. E' scontato in altri mondi, magari al confine con il nostro paese, lo è molto meno da noi, in cui lo spazio sul set, al casting o al montaggio va ancora conquistato come se il creatore di una serie TV avesse esaurito il suo ruolo alla consegna delle sceneggiature definitive.

**Ilona Lepkowska**, showrunner delle serie di maggior successo in Polonia, ha aperto uno squarcio interessante sul rapporto tra broadcaster e scrittori, quando ha rivelato che la televisione pubblica commissiona con grande frequenza studi sui personaggi delle lunghissime serialità: così, gli sceneggiatori possono cambiare in corsa ciò che non funziona (cattivi che vengono idolatrati dal pubblico, povere verginelle innocenti che vengono odiate…). Sondaggi che forniscono dati che aiutano lo sceneggiatore a calibrare storia e personaggi, in tempo reale.

*10.*

*LO SCENEGGIATORE SOLITARIO E LO SCENEGGIATORE NELLA WR*

Confronto conclusivo sui pro e i contro delle due metodologie di lavoro. Se sia meglio, più produttivo, più efficiente scrivere da soli o in una writers room è un dilemma che non ha risposta.

Da ricordare, in questo incontro conclusivo, gli interventi di **Andrew Davis**, l'autore della serie britannica originale House of Cards, da cui è stata tratta la versione di NetFlix. Essendo irreplicabile lo humor inglese, che ha fatto piegare in due dalle risate la platea e che condiva ogni sua parola, mi limito a riportare che la sua unica esperienza di writers room è stata disastrosa.